

La scomparsa di André Cayatte cineasta di impegno civile

Era definito l'avvocato-regista del cinema francese per i suoi film ambientati nelle aule giudiziarie e per i temi scottanti che prediligeva: la pena di morte in Vietnam, i crimini della criminalità giovanile in Prima del diluvio, gli abusi della polizia in Fascicolo nero. André Cayatte (nella foto) è morto ieri, all'età di 80 anni. Nel 1960 aveva vinto la Mostra del cinema di Venezia con Il passaggio del Reno.

A PAGINA 23

Antimafia Alla scoperta delle schede dissepolti

Continuano le reazioni - e anche le polemiche - dopo la pubblicazione delle schede della prima Antimafia. I parlamentari comunisti dell'attuale commissione la definiscono un fatto di democrazia. Pubblichiamo oggi un'ampia ricostruzione degli anni a cui questi materiali si riferiscono e una sintesi delle schede riguardanti tre personaggi emblematici: Lima, Ciancimino e Gonnella.

ALLE PAGINE 4 e 5

Caso Cirillo: prosciolto Alemi non diffamato Scotti

Prosciolto il giudice Carlo Alemi dalla denuncia presentata contro di lui da Vincenzo Scotti. L'esponente democristiano si era sentito diffamato dalla ordinanza di sentenza sul caso Cirillo e accusava il magistrato napoletano di aver abusato negli atti di ufficio alla ricerca di prove contro di lui. L'ultima parola sulla vicenda ora spetta alla procura generale. Secca replica di Scotti.

A PAGINA 6

Bagnoli, De Mita incontra Delors

Il presidente della commissione Cee Delors incontra oggi il capo del governo De Mita che lo ha invitato a trovare una via d'uscita al pasticcio sarrugino. Ma Bagnoli ha già detto a chiare lettere di aver deciso la chiusura dell'area a carico di Bagnoli in base al piano presentato dalla autorità italiana. I sindacati hanno chiesto di incontrare Delors per spiegare le ragioni della loro opposizione alla chiusura dello stabilimento napoletano.

A PAGINA 13

LA TAVOLA ROTONDA

È iniziata in Polonia e durerà sei settimane la trattativa tra il governo e Solidarnosc

La sfida di Walesa

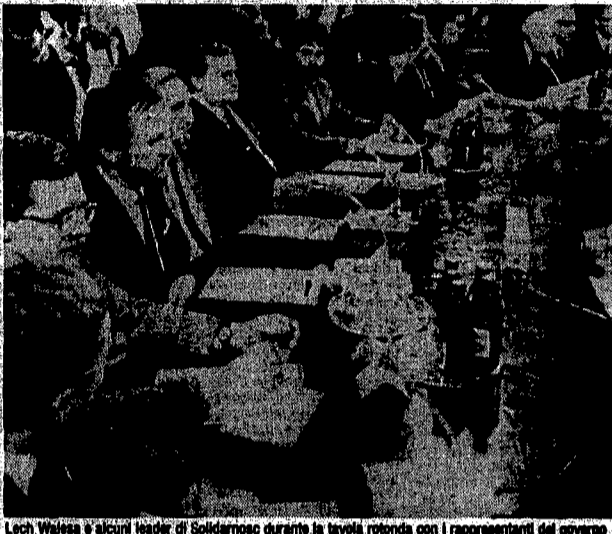
«Vogliamo la libertà. E' troppo?»

Kabul, fiato sospeso Una quiete irreale annuncia tempesta

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KABUL. Calma irreale ieri nella capitale afgana, tanto più irreale perché tutti sanno che è solo temporanea. Lo scontro finale è solo questione di tempo, e il governo di Najibullah si prepara prendendo sul serio la mobilitazione: armi ai militanti e alle milizie del regime, manifestazioni di massa, volentieri di dimostrazione che «siamo una realtà». Trentuno centri principali del paese sono ancora sotto controllo governativo, ma i ribelli li assediano. Alla lunga il vero problema sarà l'approvvigionamento della popolazione. Intanto altri tremantola sovietici sono tornati in patria.

A PAGINA 9



Lech Walesa e alcuni leader di Solidarnosc durante la tavola rotonda con i rappresentanti del governo

ROMOLO CACCAVALE A PAGINA 11

Il Papa ammonisce: «A Roma angoli da Terzo mondo»

Una città a due facce: accanto a immensi tesori di beni religiosi, culturali, umani si osservano angoli da Terzo mondo: questa è Roma, così come l'ha tratteggiata il Papa di fronte al sindaco Giubbio e alla giunta della capitale in occasione dell'abituale incontro d'inizio d'anno. Giovanni Paolo II ha lanciato un appello alla amministrazione capitolina affinché si «rafforzi la solidarietà interna» del pentapartito.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Una vera doccia fredda per il sindaco e per gli assessori di Roma. Rompendo ogni neutra ufficialità, nel corso dell'incontro di inizio d'anno nella sala del Concistoro, Giovanni Paolo II ha richiamato i pubblici amministratori ad una realtà grave e scomoda che coinvolge uomini e cose nella città del mondo. A Roma, ha detto Wojtyla, ci sono angoli da Terzo mondo; squilibri da Terzo mondo.

ALLE PAGINE 6 e 17

Sospesa l'ordinanza che elevava i limiti di tollerabilità dell'atrazina «Non bevete quell'acqua, è inquinata» Il Tar del Lazio boccia Donat Cattin

Il Tar del Lazio ha accolto ieri il ricorso della Lega ambiente con la quale chiedeva che venisse sospesa l'ordinanza di Donat Cattin con la quale si prorogava, fino alla fine di febbraio, la deroga ai valori massimi dei pesticidi nell'acqua. Il ministro della Sanità ancora una volta alle corde. Ora i pozzi «incriminati» dovranno essere chiusi. Emergenza per due milioni di abitanti di sei regioni.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il giochino di rendere popolare l'acqua per decreto, un «trucco» più volte adottato da Donat Cattin, è stato condannato dal Tar del Lazio. Ieri mattina i giudici della prima sezione del Tribunale amministrativo hanno accolto il ricorso della Lega ambiente contro la decisione del ministro di prorogare la deroga ai valori massimi ammessi nell'acqua potabile di atrazina, Dintazione e molinate, i tre pesticidi che han-

la sentenza del Tar è importante perché pone un punto fermo: le leggi vanno rispettate e il diritto alla salute dei cittadini è un bene da cui non si può prescindere. Di qui la necessità di affrontare con decisione la riforma del sistema agricolo - tuttora fondato sull'abuso della chimica. Il legale degli ambientalisti, Carlo D'Inzilto, ha sostenuto l'incompetenza del ministro ad adottare quei provvedimenti che spettano solo alle Regioni. Consegnato ai giudici un documento della Cee al nostro ministro degli Esteri, nel quale si stigmatizza l'operato delle autorità sanitarie italiane, definendolo «contrario» a tutte le direttive impartite in materia dagli organismi comunitari.

A PAGINA 7

Siccità a Genova Vietato lavare auto e irrigare giardini

GENOVA. È scoccata l'ora della grande sete: calato sotto il livello di guardia del sette milioni di metri cubi d'acqua l'Invaso del Brugneto - il principale serbatoio del genovese - è scattato il piano di razionamento delle riserve idriche, messo a punto dall'amministrazione. Per il momento i sacrifici saranno limitati: divieto di irrigare i giardini e di lavare le auto. Dal 20 febbraio, invece, se nel frattempo non piovessero abbastanza da rimpinguare il Brugneto e gli altri laghi che alimentano gli acquedotti cittadini, il razionamento sarà più drastico: rubinetti chiusi a giorni alterni e sarà vera e propria emergenza.

Intanto l'ordinanza che vieta di lavare le auto preoccupa i gestori di autolavaggi, che vedono incomberne una crisi pesante, capace di mettere in discussione almeno quattrocento posti di lavoro. Per questo hanno già chiesto aiuto al Comune, presentando un pacchetto di proposte che prevede anche la possibilità della cassa integrazione; ieri comunque il 40 per cento degli impianti ha continuato a lavorare regolarmente.

Editoriale

Si, favoriamo l'accoglienza alla vita

GIOVANNI BERLINGUER

La Giornata per la vita era stata proclamata quest'anno, dai vescovi italiani, con un appello critico verso quell'Italia che «non ama i bambini, trascura gli emarginati e abbandona gli anziani». Avevamo salutato questo orientamento, sottolineando l'esigenza di un impegno pubblico per i diritti individuali dei soggetti (bambini, inabili, anziani) tradizionalmente emarginati nell'ambito familiare: sono parole dei documenti del XVIII Congresso.

Domenica scorsa, però, tutto si è concentrato (discorsi, cortei, slogan) su un solo tema: l'aborto. Il fuoco acceso dalla campagna di Cie e dall'obliqua indagine ministeriale sulla fertilità mangiagalli minaccia di estendersi. Vediamo chiaramente due pericoli. Uno per la convivenza civile: l'essasperazione dei conflitti fa arretrare le soluzioni. L'altro per le donne: è in atto un'erosione del consenso alle loro ragioni; condiviso pochi anni fa dal 68 per cento degli italiani; è un logoramento dei servizi chiamati ad applicare la legge 194.

Queste cose non le ignoriamo? Nessuna legge umana è immutabile; ma il Parlamento si è già espresso: pochi mesi fa, con un mandato al ministro della Sanità per un'azione più incisiva sia sulla prevenzione, sia sull'assistenza. Bisogna oggi ricordare, per le omissioni e per gli atti compiuti, che la legge prevede l'obiezione di coscienza dei sanitari, non del ministro. Ma l'applicazione, e la difesa, della legge richiedono anche - pena la sua sconfitta, e quella delle dotte - di riaprire il discorso sui fondamenti etici, scientifici e sociali, con il fine di superare, in Italia e altrove, le sterili contrapposizioni.

Fiesole: la mamma, al quarto mese, aveva già tentato il suicidio Abortiti 2 gemelli, uno minorato C'è un nuovo caso Mangiagalli

Replica del caso Mangiagalli sulle colline di Fiesole. L'onorevole Formigoni ha trovato un imitatore anche a Firenze. L'onorevole Carlo Casini, leader del Movimento per la vita, ha denunciato un caso di aborto terapeutico all'ospedale Sant'Antonino. La donna aveva tentato il suicidio quando aveva saputo che uno dei due gemelli che portava in grembo aveva una gravissima malformazione al cervello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Sembra una fotocopia del caso che ha coinvolto l'onorevole Formigoni e i sanitari della clinica Mangiagalli di Milano. Cambiano i protagonisti, ma lo scenario è sempre lo stesso: il tentativo di attaccare la legge sull'aborto. L'onorevole Carlo Casini, leader del Movimento per la vita e a suo tempo promotore del referendum per l'abolizione della 194, ha denunciato

A PAGINA 8



Carlo Casini

Andrej Sakharov che mai si arrese

ADRIANO GUERRA

Sakharov giunge in Italia per ricevere a Bologna la stessa laurea honoris causa che l'ateneo del capoluogo emiliano ha recentemente concesso a Mandela e a Dubček ed ecco che i giornali - molti se non tutti - relegano la notizia in poche righe e spesso nelle pagine interne. Soltanto pochi anni orsono, perché non lo scienziato ma la di lui moglie potesse avere un visio per Firenze, furono necessarie le proteste e le pressioni dell'opinione pubblica internazionale e lo sciopero della fame del fisico. I giornali allora si sbizzarirono. Sakharov faceva notizia e i suoi amici erano (pareva) milioni. Così va il mondo, ma è bene non drammatizzare perché è un brutto segno davvero quando a far notizia è un visio negato ad uno scienziato o l'immagine - come quelle che la polizia politica girava di nascosto nelle strade di Gorkij - sulla «vita normale» di un esiliato. Tuttavia da parte di chi, come noi, non ha atteso la «storica» telefonata di Gorbaciov per sostenere che al fisico premio Nobel, così come a tutti i cittadini del mondo, andava e va riconosciuto il diritto di risiedere «dove più gli aggrada», è giusto non passare sotto silenzio questo viaggio finalmente «normale».

Intanto perché è giusto cogliere l'occasione per dire a Sakharov quanto sia stato importante anche per noi quel che ha fatto lungo tanti anni così duri? La sua battaglia politica anzitutto per il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo nell'Unione Sovietica nel momento in cui il dissenso veniva considerato qualcosa di estraneo, un cuebo da estirpare ma non si pensi soltanto all'Urss: in un mondo ove dappertutto si parla con le motivazioni più diverse di crisi della politica e cioè della difficoltà crescente di pensare a mutamenti reali delle cose utilizzando gli strumenti politici mandati in tutto il mondo. Quegli scritti. Quella pazienza. Quell'utilizzare tutti gli spazi. Quell'insistere calmo, tutti i giorni sullo stesso tema, quello della prima lettera-programma inviata a Breznev il 19 marzo 1970 nella quale si diceva che occorreva democratizzare il sistema perché «col metodi burocratici non si risolverà nessun problema e si spingerà il paese verso il caos».

Sakharov eroe della politica dunque. E lo diciamo a ragion veduta perché quando, trent'anni orsono, uscì il suo libro, «Progresso, coesistenza e libertà intellettuale» vi fu - anche a sinistra - chi in nome del «realismo», della necessità di tener conto delle «forze reali», ne parlò come di una delle tante «confessioni» di un impolitico, da non prendere sul serio perché priva, appunto, di senso della realtà. Ma Sakharov - e forse proprio perché sapeva che la bomba che aveva contribuito a costruire richiedeva che nuove razionalità e nuovi realismi prendessero il posto di quelli antichi - pensava a risposte nuove. Ora che la consapevolezza di dover affrontare in modo nuovo l'idea stessa di progresso ha fatto qualche cammino, è inevitabile dunque riferirsi anche a quello scritto che allora parve ai più strano e persino assurdo.